

RIFORMA LAVORO

Licenziamenti disciplinari in stallo

DI SIMONA D'ALESSIO

La delega sul pubblico impiego, nell'ambito della riforma del mercato del lavoro, non conterrà una norma sui licenziamenti disciplinari: ad annunciarlo il ministro della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, spiegando che su questo tema ci si rimetterà al Parlamento (il testo è all'esame dei deputati, dopo il varo la settimana scorsa al Senato). Parole a cui ribatte, a distanza, la collega del Welfare Elsa Fornero: «tenendo conto delle specificità del pubblico impiego, auspico parità di trattamento tra dipendenti privati e

dipendenti pubblici» dice al termine della visita al centro per l'impiego di Torino. E, intanto, slitta a questo pomeriggio il vertice di ieri governo-maggioranza per sciogliere i nodi del disegno di legge contro la corruzione, in votazione nell'aula di Montecitorio. Per Patroni Griffi saranno le Camere a dirimere le questioni insolute della delega: se, ad esempio, «si prevede la responsabilità del dirigente nel pagare l'eventuale indennizzo (per licenziamento ingiusto, ndr) non avremo più un licenziamento. Se non si prevede la responsabilità del dirigente, a quel punto paga Pantalone e, quindi, va a carico della

collettività. Uscire da questa situazione è complicato, e bisogna trovare un equilibrio», puntualizza il ministro. Nel frattempo, «per ragioni organizzative», fanno sapere fonti parlamentari, viene rimandato ad oggi il confronto fra il titolare della Funzione pubblica, il Guardasigilli Paola Severino, i rappresentanti dei partiti che sostengono l'esecutivo e i relatori del testo per la lotta alla corruzione (C 4434-A e abb.). Fra le norme in sospeso, soprattutto per l'opposizione del Pdl (si veda *ItaliaOggi* dell'1/6/2012), c'è il veto di conferire ruoli dirigenziali per un triennio a chi ha svolto incarichi po-

litici, o è stato in lizza per cariche elettive. Patroni Griffi chiarisce intanto che l'emendamento presentato dal governo «non riguarda gli ex parlamentari», ma si tratta di un divieto relativo agli incarichi «assunti nello stesso ente in cui si è svolta l'attività politica». E, dichiarandosi ottimista sul buon esito della mediazione, osserva che «si avverte l'esigenza di una normativa di questo genere sia a livello di pubblica opinione, sia per quanto riguarda l'ordinamento giuridico».

© Riproduzione riservata